

Recensioni

SCRIVERE DI SCIENZA

Esercizi e buone pratiche per divulgatori, giornalisti, insegnanti e ricercatori di oggi

di D. Gouthier

Codice Edizioni, 2019

Pag. 172, brossura, 16 euro

EAN 9788875788001

Se questa recensione vi attira, forse può valere anche per voi quanto ha scritto Daniele Gouthier del suo libro: “Se hai in mano questo libro è perché hai avuto la necessità, il piacere o la voglia di scrivere di scienza o di matematica. Qualcuno magari si sente inadatto, ma si rende conto che scrivere di discipline così specialistiche... richiede riflessioni e strumenti concettuali *ad hoc* che riguardino sia la scrittura nella comunicazione della scienza... sia la scrittura tout-court o la comunicazione in generale”. Egli aggiunge che “tutti i mestieri di comunicazione della scienza hanno in comune la necessità di scrivere anche se la scrittura cambia in base a chi si rivolgono”. I tempi che stiamo attraversando rendono più che mai attuale una seria riflessione sulla scrittura scientifica. Chi ci ha provato, sa che in tempi normali comunicare la

scienza al pubblico non è compito da prendersi alla leggera ma in tempi di crisi, come durante l'attuale pandemia da Covid-19, è ancora più difficile. Circa tre mesi fa, il filosofo e giornalista Fabio Gironi ha condotto un dialogo a più voci su questo tema spinoso con Roberta Villa, Giorgio Sestili e Alexander Bird. Nell'ordine: una giornalista scientifica, un fisico e un professore di filosofia della medicina. Tre persone che, come scrive Gironi, “in maniera diversa, durante i mesi dell'emergenza sanitaria hanno provato a fare ordine, a riportare al pubblico in modo chiaro un quadro epidemiologico complesso e, soprattutto, in costante evoluzione”. Il resoconto si trova qui:

<https://www.iltascabile.com/scienze/comunicare-scienza-covid19/>.

Cito questo dialogo anche perché Roberta Villa è autrice dell'introduzione al libro di Gouthier. La giornalista mette in luce l'intreccio, mai tanto stretto come oggi, tra gli scienziati e la società. I ricercatori, scrive: “dipendono, per i loro finanziamenti dalle scelte della politica o direttamente dalla gente comune e i loro risultati hanno un effetto che può risultare travolgente per la vita delle persone”. Osserva altresì che il mondo della scienza, almeno in Italia, è sempre sulle difensive, teso a ristabilire “la verità scientifica” per contrastare bufale e imbroglioni di ogni tipo. È una contrapposizione che non aiuta la comunicazione scientifica e, citando Gouthier, ricorda che l'obiettivo della scienza “non è convertire né schierarsi [...]. Piuttosto, è fare cultura, stimolare una sensibilità scientifica, favorire un pensiero rigoroso e razionale”.

Fino a qualche decennio fa, in molti ambienti universitari e anche in ambito chimico, occuparsi di divulgazione scientifica era considerato una perdita di tempo. Coloro che si impegnavano in tale attività erano ritenuti dei ricercatori falliti o, nel migliore dei casi, dei personaggi originali ai quali



non importava granché della carriera e dei titoli accademici. Lo stesso, forse, potrebbe dirsi per coloro che s'interessavano alla storia della loro disciplina ma di questo, magari, si parlerà in altra occasione. Oggigiorno, almeno a parole, le cose sono cambiate anche se la gratificazione, in termini di progressione di carriera, è inesistente. Ciononostante, molti giovani si impegnano con entusiasmo in tale attività, mentre fioriscono eventi ed attività capaci di attirare un pubblico numeroso. Alcuni dei nuovi "divulgatori", sia giovani che anziani, non sempre raggiungono i risultati sperati forse perché agiscono sulla base della sola "ispirazione" dimenticando una celebre frase di Thomas A. Edison: il genio è per l'1% ispirazione e per il 99% sudorazione. In sostanza, per divulgare occorre essere preparati e ciò vale anche per i ricercatori più brillanti, perché si tratta di un mestiere diverso dal fare ricerca. Il "manuale ragionato" di Gouthier è senz'altro utile sia ai principianti che agli esperti desiderosi di migliorarsi. L'Autore ha tutte le carte in regola per essere ascoltato. Presentando se stesso dice: "Sono più di vent'anni - venticinque, compresi quelli in cui ho fatto un po' di ricerca "dura" - che giro attorno alla scienza e alla matematica, allo scrivere e al raccontarne. Lo faccio come autore, come formatore di insegnanti e come docente". Egli infatti insegna al Master in Comunicazione della Scienza "Franco Prattico" della SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) di Trieste. È quindi un comunicatore di lunga esperienza e sicura competenza che propone e sistematizza alcune delle cose che ha imparato sul campo. Non è al primo libro perché ne ha scritti altri quattro: "Il bello della matematica", "Le parole di Einstein", "Il solito Albert e la piccola Dolly" e "Dar la caccia ai numeri". A proposito di questo libro occorre subito precisare che non tratta solo di divulgazione ma anche, in termini più ampi, di comunicazione della scienza e delle sue diverse forme. L'Autore ce lo ricorda nel cap. 7, intitolato "Le ragioni per cui scrivere", laddove osserva che "divulgare e comunicare" sono azioni differenti. Divulgando, scrive Gouthier, "si cerca di rendere fruibile, comprensibile e vicino un qualche contenuto scientifico". Invece, in termini generali, quando si comunica professionalmente, ci si pone l'obiettivo di "informare, appassionare, convincere, diffondere una cultura". Il libro si concentra in modo particolare su quattro forme di comunicazione della scienza: divulgazione, giornalismo, ricerca e insegnamento. A volte i confini che marcano i rispettivi campi di azione sono labili e non è raro che lo stesso individuo ne pratichi più di uno. Della divulgazione si è detto, ma quali sono, secondo Gouthier, le finalità delle restanti forme di comunicazione? Ecco:

- Il giornalismo informa;
- La ricerca, comunicando, costruisce dialogo attorno alle idee, alle teorie, alle scoperte e ai risultati *nel loro farsi*;
- L'insegnamento spiega, educa, insegna.

In otto densi capitoli, ciascuno corredato da esercizi stimolanti e l'utile sottolineatura di "piccole buone abitudini", Gouthier tocca in pratica tutti i principali aspetti della comunicazione e della scrittura scientifica. Senza elencarli tutti ma solo per darne un'idea, citiamo il secondo, che si occupa di numeri, formule, stime e dati; il terzo, dal titolo significativo "Far vedere con le parole"; il quinto "Con il lettore sempre in mente"; il sesto "Relazionarsi con i ricercatori". Gli esercizi, raccomandabili non solo a chi è alle prime armi, sono raccolti anche alla fine del volume, dove si trova anche una breve bibliografia per ciascun capitolo.

Per quanto riguarda alcuni "segreti del mestiere", l'A. torna spesso sulla semplicità, che non vuol dire semplicismo, sulla fluidità e sulla leggerezza, con riferimento anche a Calvino. Ci ricorda che la scienza non è facile e che parlarne è spesso arduo, tuttavia è possibile scrivere anche di argomenti ostici purché si affrontino con applicazione, impegno e pazienza. Citando il poeta e folksinger Leonard Cohen, che in "Anthem" cantava: "C'è una crepa in ogni cosa. È così che entra la luce", l'A. ci dice che anche nei fenomeni più imperscrutabili c'è una crepa attraverso la quale si può intravedere l'essenziale per parlarne a chi sta fuori. Occorre avere la pazienza di cercarla ogni volta, senza stancarsi.

Marco Taddia